SCIATORI D'EPOCA

STORIA DELLA VALANGA AZZURRA

Gli esordi - Le gare di gennaio 1969 - Speciale Kandahar

VOLUME 2, NUMERO 14

Ermanno Nogler e lo sci

Offensive dichiarazioni d'un ex tecnico azzurro

Bolzano, 29 gennaio. In una intervista concessa ad un quotidiano austriaco, l'ex tecnico dei discesisti azzurri Ermanno Nogler, originario di Ortisei, ha lamentato « l'atteggiamento ostile degli italiani contro tutto ciò che è sudtirolese ». In particolare, Nogler ha dichiarato che tale atteggiamento è stato all'origine delle non poche difficoltà da lui incontrate nell'espletamento delle sue funzioni di allenatore della squadra discesistica azzurra e della sua decisione di dimettersi. «I maggiori ostacoli — ha aggiunto — provenivano soprattutto dal Piemonte, conosciuto come mangiatedeschi ». Parlando dell'attuale commissario tecnico Jean Vuarnet, il francese ex - campione olimpionico, Nogler ha detto che riceve uno stipendio di un milione di lire al mese, ma che ciò nonostante non lo si vede troppo spesso con la sua squadra. I sudtirolesi sarebbero tuttora discriminati, secondo l'ex-trainer azzurro, il quale ha citato il caso del gardenese Mussner, attualmente il più forte discesista italiano, cui non è stato concesso di partecipare al recente concorso di Kitzbuehel. Concludendo la sua polemica intervista, Nogler, che attualmente allena le squadre della Norvegia e della Svezia, ha affermato: « Tornerò in Italia soltanto quale allenatore della squadra del Sud Tirolo. Se la federazione sciistica italiana fosse disposta a spendere a questo scopo il 10% del suo bilancio, e cioè dai 15 ai 20 milioni di lire, guiderò di nuovo i sudtirolesi alla testa della élite mondiale. Sono pronto a lanciarmi nella competizione».

e. p. La Stampa

Nogler per dodici anni è stato allenatore o direttore tecnico delle squadre azzurre. Non ha mai trovato nulla da ridire sulla situazione del nostro sport sciistico. Ora protetto da un contratto con altra federazione scopre una divisione tra italiani dell'Est e dell'Ovest, sottolineando una questione politica con argomenti assurdi e infondati. Basti dire che l'altoatesino Gerardo Mussner non ha partecipato alle gare di Kitzbuehel perché infortunato e, da domani a domenica, sarà l'alfiere degli azzurri nel Kandahar. Nogler non è né preciso, né obiettivo. A meno che le sue dichiarazioni siano state fraintese (La Stampa)

NOGLER TORNA ALLA CARICA

Dopo l'intervista di gennaio a Giorgio Viglino del quotidiano La Stampa nella quale Ermanno Nogler , ex D.T. della nazionale azzurra fino a pochi mesi prima, faceva pesanti apprezzamenti sulla attuale gestione tecnica della squadra, torna alla carica con una intervista ad un quotidiano austriaco ripresa dalla stampa italiana. A corto di argomentazioni tecniche, Nogler si lascia andare a considerazioni polemiche molto pesanti, a tratti oltre il limite del buon gusto. Ripreso il solito «leit motiv» dello stipendio spropositato (e immeritato) di Vuarnet ribalta poi le accuse che gli furono mosse in passato riguardanti la sua «predilezione» per gli atleti di lingua tedesca sulla attuale gestione che, per tale motivo, discriminerebbe ora gli sciatori «sudtirolesi» [in Italia esiste una Regione chiamata Alto Adige con un suo statuto speciale, Nogler dovrebbe saperlo e usare un vocabolario consono n.d.r.]. Nogler, come sempre autoassolutorio quando parla della sua lunga, e poco produttiva, permanenza ai vertici della nazionale italiana, tira fuori dal cappello a cilindro delle «scuse» sempre pronte, addirittura gli ostacoli frapposti alla sua conduzione tecnica dai piemontesi «conosciuti come mangiatedeschi». Allusione inutilmente e scioccamente razzista. E' sperabile che sia stato frainteso o mal tradotto. L'ex Commissario Tecnico, che ha ora una mansione e uno stipendio all'estero, potrebbe finalmente «chiudere» ogni strascico polemico con la sua ex federazione lasciando lavorare in pace tecnici, allenatori e atleti. (M.G.)

Sommario

Violenta polemica nello sci italiano	2
Vuarnet al contrattacco	2
Annie Famose si frattura a Sankt Anton	3
Kandahar: notizie della vigilia	4
Giustina Demetz quarta in libera	5
Spendida prova della Demetz	6

Violenta polemica nello sci italiano

Vuarnet all'attacco «Tutto da rifare nel clan azzurro»

St-Anton, venerdì sera. Lo sci ha appena iniziato il suo ciclo stagionale, ma l'avvio nel mese di gennaio è stato talmente rapido, così contrastante nei diversi arrivi, da far perdere la nozione pura del tempo. Così c'è già qualcuno che parla di bilanci e chi sulla base di questi consuntivi, più o meno veri e precisi, avanza molte critiche, e poche lodi, sul nuovo sci italiano. Jean Vuarnet, che di questo sci è l'artefice come direttore tecnico e responsabile unico delle squadre nazionali, rifiuta tale sistema semplicistico. Non vuole stilare bilanci su un totale di appena sette concorsi, cui , hanno partecipato a rotazione una trentina di atleti: questo vuol dire non più di tre gare per ciascuno. Vuarnet non vuol dare giudizi sui singoli atleti ma piuttosto si esprime così: «A questo punto un primo consuntivo lo posso fare sullo sci italiano in generale. Perché mi accorgo che comincio a conoscerlo soltanto adesso. 10 sono arrivato con il compito di rimettere in sesto un'organizzazione un po' male in arnese. Ho dovuto crearla, invece, anzi devo ancora crearla, perché non ne è mai esistita una. Mi sono dovuto occupare di tutto, dai corsi per gli allenatori all'acquisto dei maglioni per gli atleti. Parliamoci chiaro, in Italia all'industria collegata allo sci si può chiedere poco o nulla e alla Federazione ancora meno. «Fatto questo, mi sono trovato di fronte alla situazione tecnica, che risente di una trascuratezza di anni, tanto è vero che partecipiamo alle gare con sei atleti soltanto, perché non ne abbiamo abbastanza classificati nelle graduatorie Fis. Ho cercato di agire con accortezza distribuendo gli atleti nelle diverse prove affinché migliorassero un poco nei tempi. **E cosi sono arrivate le prime critiche. Non mi importano molto per adesso, ma ho idea che ci sarà presto qualche dirigente della Federazione che le farà proprie.** Allora diventeranno cose gravi e toccherà a me o a lui saltar via. Bene, il miglioramento tra gli atleti c'è stato, però al momento risultati immediati nelle grandi gare non se ne vedono ». Eppure i successi sono venuti — aggiungiamo — riguardano le vittorie di Piazzalunga a Les Contamines, di Carlo Demetz e Clataud a Tarvisio, di De Nicolò alla « 3-tre ». « Certo, hanno fatto piacere anche quelle — riprende Vuarnet — perché bisogna riabituarsi alle vittorie. Perdere nelle gare importanti va bene, ma almeno nelle altre bisogna partire per vincere. Bisogna che questi ragazzi trovino il gusto di un successo, per poi progredire pian piano fino alle gare più importanti. Tra gli uomini non s'improvvisa nulla. Io mi ricordo Penz e Duvillard. Nel '67 correvano a Morzine e in " libera " passavano proprio davanti al mio chalet a metà percorso. Perfetti nello stile, erano quarantesimi all'arrivo. Ci sono voluti due anni ma la settimana scorsa nel concorso di Mégève uno si è vinto lo slalom e l'altro la discesa. Ci vorranno al minimo due anni per riempire il "buco" lasciato da queste decine di stagioni fatte senza programma. « Certo che io debbo poter lavorare con un po' di margine. Quest'anno si è cominciato a fare allenamenti tecnici in ottobre, quando già si dovrebbe sciare in scioltezza sulla base delle nozioni apprese in estate. Di qui il rendimento inferiore al previsto per parecchi, in particolare per Mussner. A proposito, visto che si sono dette tante cose, l'ho messo fuori squadra quando si è fatto un po' male, non per antipatia. E per continuare a chiarire: alle gare io ho presenziato sempre, alle volte mi sono fatto cento chilometri nella notte come è successo da Wengen a Morzine, per vedere due concorsi contemporaneamente. Vuarnet non lavora a mezzo servizio, non abbiate paura: ha dato le dimissioni da tutto».

(Giorgio Viglino - La Stampa)

Vuarnet in «contropiede»

Parafrasando la tattica calcistica, prettamente italiana, del contropiede un «fumantino» Jean Vuarnet non si fa pregare e risponde a stretto giro di intervista alle accuse ricevute, lanciando un attacco fulmineo agli avversari. Che si riferisca, nel suo sfogo raccolto dal giornalista Giorgio Viglino, alle dichiarazioni di Nogler comparse sulla stampa è piuttosto evidente da più di un riferimento. Non è vero, per esempio, che diserti i campi di gara nonostante riceva un lauto stipendio o che abbia antipatie particolari verso determinati sciatori o ancora che organizzi le trasferte alle gare senza un fine preciso. Ma terminata la fase difensiva, Vuarnet lancia il «contropiede», lasciando intendere che le critiche malevole di Nogler possano essere eterodirette o quantomeno che possano essere utilizzate in un futuro più o meno vicino addirittura da «qualche dirigente della Federazione». Evidentemente, dopo appena sei mesi dal suo ingresso nella cabina di comando dello sci italiano, Vuarnet sente già puzza di bruciato ed ha individuato la possibilità che qualcuno in FISI gli remi contro. Siamo solo alle prime avvisaglie di una serie di «scaramucce» che sottendono una sotterranea lotta di potere tutta interna alla FISI che utilizzerà Vuarnet, e indirettamente, la squadra azzurra, come terreno di scontro. Una cosa è certa, e Vuarnet lo ha capito benissimo da persona intelligente qual è, il suo futuro è già segnato. Al termine del contratto quadriennale se ne va. (M.G.)

Annie Famose infortunio A St-Anton

Nelle prove del Kandahar - Frattura del perone

St-Anton, 30 gennaio. La trentaquattresima edizione dell'Arlberg-Kandahar si apre sotto il segno della sfortuna. Annie Famose, campionessa del mondo, medaglia d'argento olimpica, si è infortunata seriamente cadendo durante la «no-stop», che è una sorta di prova generale della discesa libera ma che non dovrebbe presentare i medesimi rischi poiché non è necessario affrontarla in piena velocità. Annie, resa esperta da anni di gare, trascorsi praticamente senza mai un incidente, non ha usato troppa prudenza, ed è volata via, nemmeno in modo clamoroso, a una delle ultime ampie curve che rendono meno veloce la discesa. Si è spezzato lo sci, ma l'attacco di sicurezza non è scattato. Il verdetto dei sanitari che hanno visitato la sciatrice nell'ospedale di St-Anton è stato preciso: frattura del perone della gamba sinistra e soprattutto recisione del tendine d'Achille. Beranger, l'allenatore della squadra francese, ha fatto immobilizzare temporaneamente la gamba e subito ha disposto per il trasferimento di Annie prima in treno e poi in aereo da Zurigo, a Parigi. Già questa sera il prof. Judet, padre di Pascale, ex componente la nazionale di Francia, cercherà con un intervento chirurgico di rimediare a una lesione che altrimenti costringerebbe la Famose non solo a ritirarsi dalle gare, ma a smetterla con ogni tipo di sport. Proprio qui a St-Anton deve fare il suo rientro in gara Georges Mauduit, il fidanzato di Annie. Mauduit si era infortunato a Val d'Isère nelle gare d'inizio di stagione deve cercare di ottenere adesso i risultati sufficienti per mantenere la propria posizione nelle classifiche Fis. Oggi però ha piantato a mezzo gli allenamenti per accompagnare la fidanzata fino a Zurigo e rientrerà nella nottata. L'incidente alla Famose muta logicamente l'assetto tecnico della gara, dal momento che scompare dalla scena l'attuale capofila della Coppa del Mondo, ma lascia soprattutto un senso di disagio che le cadute pur numerose dei giorni scorsi non avevano causato. La discesa dal Gampen appare ora pericolosa a tutte. Le azzurre dal canto loro non sono rimaste troppo scosse, quasi essendo immunizzate dalle emozioni per gli incidenti a catena dei giorni scorsi, lunedì la Tiezza si era procurata una leggera distorsione, ennesimo spavento della stagione (non ha finito in piedi nessuna delle tre discese libere disputate), martedì la Nogler aveva battuto la testa riportando una commozione cerebrale per cui sarà dimessa soltanto domani dall'ospedale, e ieri Rosita Tosco ha completato la serie fratturandosi il malleolo. Domani avrà luogo la gara di discesa libera. La pista, che pure ha già procurato tanti danni, a percorrerla a media velocità non presenta grossi problemi tecnici. Le curve molto larghe diventano difficili per il fondo ancora irregolare: su una base molto dura, quasi ghiacciata, è caduto un sottile strato di neve, e lo sci fa presa in modo diverso nei vari settori della curva. Può vincere un'atleta che al naturale coraggio di una discesista aggiunga una buona tecnica, ed è per questo che le francesi puntano sulla Mir e anche sulla slalomista Steurer, mentre le austriache vantano la Drexel. A queste ragazze si aggiungono in una rosa più vasta l'americana Karen Budge (la Skinger si è infortunata), la campionessa olimpionica Olga Pall, e le altre austriache Sewald, Knobloeh e Rauter. Su Giustina Demetz è difficile fare un pronostico. Finora è andata piuttosto male, ma non è mai tardi ricominciare a salire: in fondo a Giustina risale il merito dell'ultimo successo italiano nel Kandahar, nel '67 a Sestriere. , (Giorgio Viglino - La Stampa)

Annie Famose

Kandahar a St. Anton

Notizie della vigilia

Il prestigioso concorso dell'Arlberg Kandahar si disputa quest'anno sulle nevi austriache di St. Anton, proprio nell'Arlberg che dà il nome alla manifestazione. Un ancor poco rodato calendario delle gare di Coppa del Mondo (siamo alla terza edizione) ha anche quest'anno «mutilato» la manifestazione negando allo slalom speciale la qualifica di gara di Coppa del Mondo. Questo handicap ha ripercussioni sulla partecipazione dei più qualificati slalomisti (specialmente i francesi) che diserteranno la manifestazione. Il regolamento del Kandahar prevede inoltre che per poter disputare lo slalom (che fa combinata assieme alla discesa libera) occorre classificarsi entro i primi 40 in discesa libera o avere un distacco non oltre un secondo e mezzo dal tempo del 40° classificato. Con questo regolamento è evidente che solo chi fa la discesa (e ottiene un piazzamento dignitoso) potrà iscriversi e partecipare anche allo slalom. Kandahar quindi precluso agli slalomisti puri e terreno di caccia per discesisti e polivalenti. Sempre per lo stesso motivo, fin quando non sarà cambiato il regolamento, lo slalom del Kandahar non avrà punteggio per la classifica di Coppa del Mondo. (M.G.)

I pettorali della Discesa

1) Bruggmann (Sv.); 2) Mussner (It.); 3) Messner (Au.); 4) Sabich (Usa); 5) Vogler (Ger.); 6) Minsch (Sv.); 7) Daetwyler J. D. (Sv.); 8) Kidd (Usa); 9) Jallifier (Fr.); 10) Sailer (Au.); 11) Schranz (Au.); 12) Sprecher (Sv.); 13) Périllat (Fr.); 14) Barrows (Usa); 15) Nenning (Au.); 19) Dibona (It); 20) Cor din (Au.); 23) Daetwyler M. (Sv.); 27) Matt (Au.); 36) Anzi (It); 42) Duvillard (Fr.); 45) Rossat Mignod (Fr.); 50) Schmalz H. (It); 51) Pegorari 58) Stefani (It.); 64) Demetz E. (It); 70) De Nicolo (It).

Schranz favorito nella libera

L'austriaco Karl Sehranz, vincitore delle discese di Wengen (senza rivali) e di Kitzbuehcl (con l'aiuto dei cronometri) è considerato il favorito della libera ». Ventisette anni fa, il signor Sehranz senior mise sugli sci il giovane Karl, ora campione, e lo mandò giù piuttosto brutalmente, com'è d'uso da queste parti, proprio su questa pista che scende da Rampali. Da allora di anni ne sono passati parecchi, ma sempre Karl quando non è impegnato in gara torna qui ad allenarsi. Sembra assurdo che possa perdere su una pista che, addirittura, gli passa sotto casa. Oggi sceglierà dalla finestra della propria camera, appena alzato, lo sciolina migliore, poi con calma senza problemi di ricognizione salirà fino alla partenza giusto in tempo per riscaldarsi i muscoli e buttarsi a valle alla caccia dell'ennesimo successo. Supponiamo che Schranz sia fuori gioco, vediamo chi può arrivargli alle spalle. C'è Henri Duvillard, primo in Val d'Isère e primo a Mégève; c'è Jean Daniel Daetwyler, secondo dopo i giochetti dei cronometri a Kitzbuehel, magari suo fratello Michel, primo alla «3-Tre». Poi, in un mazzo, ci sono gli altri austriaci, Matt, Cordin, Nenning, gli americani Kidd e Sabich (se mai arriverà in fondo, perché finora non ha terminato una sola discesa in piedi), e il sempre fortissimo Périllat. (Giorgio Viglino - La Stampa)

La Famose operata a Parigi

Parigi, 31 gennaio. Annie Famose, la grande sciatrice francese infortunatasi Ieri durante le prove per il Kandahar, è stata sottoposta stamane ad un Intervento chirurgico in una clinica parigina. L'operazione è riuscita perfettamente e la Famose è nelle migliori condizioni possibili, hanno detto i sanitari. La diagnosi del medici che avevano visitato la sciatrice nell'ospedale di St-Anton (la località dove è accaduto l'Incidente) era stata la seguente: frattura del perone della gamba sinistra e recisione del tendine d'Achille. Tale diagnosi è stata poi confermata dal sanitari della clinica parigina ed il prof. Judet (padre di Pascale, ex componente la nazionale di Francia) ha proceduto all'intervento chirurgico.

ARLBERG KANDAHAR RENNEN

L'azzurra Giustina Demetz quarta nella discesa libera del Kandahar

Dopo l'austriaca Pall, la francese Mir ed un'altra austriaca, la Drexel - L'italiana, in ritardo nella prima parte del percorso, ha recuperato nel finale, sfruttando le sue qualità tecniche - La vincitrice Olga Pall è tornata quest'anno alle gare dopo un incidente stradale

Sankt Anton - Giustina Demetz in azione nella discesa del Kandahar

[…] La prima a prendere il via è stata l'americana Kiki Cutter, un'ottima slalomista ma non altrettanto brava in libera. Kiki però non si è arresa. Ha affrontato con coraggio la Gampen lungo tutti i 2100 metri. del percorso (dislivello, 536 metri; porte 26). Il suo tempo è stato subito, considerato ottimo; l'40"l9.. Anneròsli Zryd, una specialista di discesa libera, non ha fatto molto meglio: 1'39."97.' Tra le due si è inserita Michele Jacot. Poi una pausa. Zryd, provvisoriamente in testa, ha incominciato a sperare, Ma è arri- vata Jutta Knoblock e subito dopo Giustina Demetz: la nostra umile ed ammirevole capitana che ha ritrovato al Kandahar un giorno di gloria. Demetz. all'arrivo; è prima. Poi mi «ha detto: « Sapevo di non poter resistere all'assalto delle altre specialiste. Ho commesso troppi errori. Uno, in partenza, è stato determinante. Ho fatto scattare il cronometro quando ero ancora ferma. Poi, all'entrata dello schuss d'arrivo, ho rischiato di andare fuori. Ho toccato con uno sci la neve fresca per aver preso la curva troppo larga! Ma questa volta, Scrivilo pure, sono partita con convinzione. Ho lottato sempre, da cima a fondo! » Giustina non mente. E' vero: ha lottato con generosità, al limite delle sue possibilità. Ha commesso degli errori ed ha pagato. Olga Pall, infatti, l'ha superata di l"43; Isabelle Mir di 94/100; Wiltrud Drexel di 92/100. Le altre, tutte le altre, le sono rimaste alle spalle. Il brillante piazzamento di Giustina Demetz è molto significativo per la capitana. Esso l'ha aiutata a ritrovare la forza di lottare; l'ha convinta che nostante l'età, è ancora in grado di dar battaglia alle più giovani rivali. E poi, senza Giustina, cosa sarebbe stato il Kandahar per noi? - Ora è importante per l'azzurra conoscere esattamente dove ha perso l'occasione di vincere la libera del Kandahar. A mio avviso l'errore commesso in partenza è stato determinante. Purtroppo non ho cronometrato il tempo di spinta. L'ho fatto il giorno dopo, per lo slalom. In questa occasione Giustina, senza l'errore del giorno precedente, ha perso 6/10 rispetto alla prima, Heidi Koler, in 5-6 metri di percorso, vale a dire dal cancelletto di partenza alla prima porta. Cosa ha perso nella partenza della libera? Tenendo presente che normalmente Giustìna perde (in partenza) circa mezzo secondo, è facile immaginare il grave handicap con cui, dopo l'errore iniziale, ha cominciato la discesa libera. - Dopo 486 metri di percorso infatti, la nostra «primadonna» dello sci, perdeva, nei confronti» di Florence Steurer (provvisoriamente in testa) l"7/l0. E ancora: 1"2'dalla Drexel, 1"1' dalla Pall e dalla Seiwald, 8/10 dalla

Rauter e dalla Proell, 6/10 dalla Mir, dalla Jacot e dalla Gabl. Da queste cifre è chiaro che la condotta di gara di Giustina Demetz è stata davvero brillante. Ripeto: è un risultato di cui aveva bisogno per ritrovare la fiducia. Se l'ha ritrovata. lo vedremo presto alle premondiali della Valgardena. [1]

Chi ben comincia....

I dati sul distacco di Giustina Demetz, durante la sua pregevole discesa, dalle atlete che la precedono mostrano impietosamente il «gap» di prestazioni nel momento di «lancio» e di uscita dal cancelletto. Al di là dell'errore compiuto - che ha accresciuto il distacco fino a farlo diventare incolmabile - la prestazione abituale della gardenese all'uscita dal cancelletto è comunque deficitaria e secondo l'articolista la Demetz rende regolarmente una sessantina di centesimi alle più dirette avversarie, oltre mezzo secondo che deve essere poi recuperato con l'abilità tecnica e il coraggio di cui la Demetz non manca. E' un problema già notato anche nei maschi e che evidenzia una preparazione atletica approssimativa. Chi ha l'età della Demetz ben difficilmente potrà recuperare il gap atletico ma la formazione fisica dei giovani dovrà essere reimpostata integralmente. Nello sci moderno non si scia solo con le gambe.

DISCESA LIBERA FEMMINILE

CLASSIFICA	ATLETA	NAZIONE	TEMPO	SCI							
				ATOMIC	BLIZZARD	DYNAMIC	FISCHER	FREYRIE	KNEISSL	K 2	ROSSIGNOL
1	OLGA PALL	Aus.	1'37"79	●							
2	ISABELLE MIR	Fr.	1'38"28								●
3	WILTRUD DREXEL	Aus.	1'38"30				●				
4	GIUSTINA DEMETZ	It.	1'39"22					●			
5	JUTTA KNOBLOCH	Aus.	1'39"50		●						
6	HEIDI ZIMMERMANN	Aus.	1'39"72		●						
7	ANNEROSLI ZRYD	Svi.	1'39"97						●		
8	GERTRUD GABL	Aus.	1'40"09				●				
8 ex.	MICHELE JACOT	Fr.	1'40"09			●					
10	MARILYN COCHRAN	USA	1'40"15							●	

11. ex. Steurer Florence (Dynamic) (Fr.) 1'40"19; 11. ex. Cutter Kiki (Atomic) (Fr.) 1'40"19; 13. Pröll Annemaria (Atomic) (Aus.) 1'40"23; 14. Lafforgue Ingrid (Rossignol) (Fr.) 1'40"30; 15. Mittermaier Rosi (Fritzmaier) (Germ.) 1'40"57; 16. Inäbnit Vreni (Rossignol) (Svi.) 1'40"73; 17. Budge Karen (Dynamic) (USA) 1'40"74; 18. Koler Heidi (Kastle) (Aus.) 1'40"81; 19. Kaserer Monika (Blizzard) (Aus.) 1'40"83; 20. Jochum Ingeborg (Fischer) (Aus.) 1'41"06; 21. Nagel Judy (Dynamic) (USA) 1'41"10; 22. Gföllner Ingrid (Aus.) (Fischer) 1'41"61; 23. Färbinger Burgl (Fritzmaier) (Germ.) 1'41"89; 24. Nagel Cathy (Dynamic) (USA) 1'41"96; 25. Lafforgue Britt (Rossignol) (Fr.) 1'42"03; 26. Sprecher - Hiltbr. (Head) (Svi.) 1'42"04; 27. Rouvier Jacqueline (Dynamic) (Fr.) 1'42"19; 28. Gallica Divina (Dynamic) (Gr. Br.) 1'42"20; 29. Cochran Barbara (USA) 1'42"73; 30. Leinweber Judy (Dynamic) (Can.) 1'43"05; 31. Hathorn Gina (Dynamic) (Gr. Br.) 1'43"23; 32. Spettel Julia (Kneissl) (Aus.) 1'43"47; 33. Fasolis Clotilde (Persenico) (It.) 1'43"49; 37. Joux Roselda (Dynastar) (It.) 1'44"12; 43. Schranz Maria Roberta (Rossignol) (It.) 1'44"91.

[1] L. Zampino—Nevesport 6 febbraio 1969

Kandahar: l'azzurra è quarta nella libera

Splendida prova di Giustina Demetz

Voleva ritirarsi all'inizio di stagione, la Démetz, Non aveva più voglia di soffrire. Bisogna capirla; era turbata da una cristi morale più che giustificata.« **Ho passato gli anni più belli della mia vita sugli sci, rompendomi tutta e rischiando continuamente l'osso del collo** – mi ha confidato un giorno non lontano - **Le mie coetanee si sono tutte sposate, io niente. MI sono giocata tre fidanzati in questi anni; stanchi di aspettarmi mi hanno piantata in asso. Io una campionessa? Vorrà dire, piuttosto, che sono una zitella dello sci, ecco la verità. Non ne posso più, è meglio che mi ritiri.**» Poi è rimasta, ma le faceva difetto la grinta, le mancava quella volontà che le aveva consentito nel passato di sopperire alle indubbie lacune tecniche. Roberto Lacedelli l'aveva portata in nazionale quando aveva appena quattordici anni.« **Scia male** – mi disse una volta Roberto – **ma ha un coraggio da leone. Quella diventerà forte perché vuole arrivare. Sarà soltanto una liberista, ma ne vorrei avere parecchie come lei**.» Lacedelli aveva visto giusto ancora una volta. Chi ha conseguito l'ultima importante affermazione alpina in campo mondiale? Giustina Demetz che nel 1967 vinse la libera del Kandahar, sia pure a pari merito con Marilelle Goitschel. Per farla breve. Oggi Giustina ha ritrovato tutta se stessa e, in lizza con il numero nove, lo stesso numero che le era toccato in sorte due anni fa al Sestriere, ha ottenuto un quarto posto che ci consente di astenerci dalla solita crotica giustificata all'indirizzo delle azzurre. Ora non posso pretendere che Giustina conservi lo stesso piazzamento nella combinata per l'assegnazione del Kandhar, no di certo. Domani nello slalom l'azzurra sarà scalzata e dovrà indietreggiare parecchio: ma il risultato rimane e per la nostra campionessa costituisce la più grossa soddisfazione che fra l'altro merita ampiamente. (Giorgio Bellani - Il Corriere dello Sport)

SCIATORI D'EPOCA

SIAMO SU INTERNET
WWW.SCIATORIDEPOCA.IT

Redattore Posta elettronica:
marcograssi@libero.it

Quelli che amano la Valanga Azzurra, quelli che amano gli sci "diritti", quelli che curvano usando i loro piedi, quelli che amano la montagna, QUELLI CHE AMANO LO SCI.

Fonti bibliografiche consultate

rivista di turismo e sport invernali SCI

WORLD'S LEADING SKI MAGAZINE INCORPORATING SKI LIFE SKI

SKIING

neve sport ILLUSTRATO

SPORT INVERNALI

sciare

LA STAMPA

Corriere dello Sport

Le Nouvelliste

L'Impartial

L'EXPRESS

CONFEDERE

Gli articoli, note e commenti sono originali dell'autore. Quanto di non originale (estratti di articoli, citazioni, dialoghi,etc.) sono segnalate come citazione con nome dell'autore, rivista o quotidiano, data di uscita. Gli articoli in lingua inglese e francese sono stati tradotti e adattati dall'autore. Le fotografie sono riprese dal web con citazione dell'autore ove presente. Gli autori o i titolari dei diritti sul materiale non originale pubblicato che riscontrino violazione di tali diritti possono richiedere all'autore la rimozione del materiale. La presente pubblicazione non ha carattere pubblicazione periodica, non può quindi considerarsi un prodotto editoriale ai sensi della legge 7 marzo 2001, n. 62. Può essere stampata in copia unica per uso personale. La stampa in più copie per altri usi non è consentita se non con il consenso dell'autore. Per ogni informazione, correzione, reclamo contattare marcograssi@libero.it